

al suo ufficio per ducati 4000 de condanason fate, che tutti li diti condanati e sono debitori *ut supra*, prestando a la Signoria nostra altratanti danari, quanto è il suo debito, siano asolti di la dita condanason, e pasato uno anno possi scontar quanto aràno prestado in le so angarie. Li qual danari, debono dar la mità a mo' zorni 15, l'altra mità a zorni 25. Queli veramente che non vorano depositar, rimagnino debitori, nè possi esser depenadi si non aràno pagato tutto integralmente. *Item*, che il nodaro, scrivano e capitano dil dito ufficio abino per uno al mese ducati tre, e li fanti N. 3 ducati do, di danari di le condanason si farà al dito ufficio, *ut in parte*. Ave 18 de no, 135 de si, et fu presa.

152 *A dì 27 Octubrio*. La matina per tempo, io Marin Sanudo fo di Leonardo mi partii per andar a la custodia di Padoa, et partii con sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco, sier Zuan Francesco Pisani qu. sier Lunardo, et sier Tomà Morosini qu. sier Piero. E zonti a Padoa a hore 21, andamo di longo al bastion di la Sarasinesca, qual *continue* si lavora sì de piere come di cavar le fosse. E il capitano zeneral non si parte mai da matina e poi disnar de li, per sollicitar l'opera. Et sier Tomà Morosini sopradito è deputato a far portar le piere, et sier Alvise Bembo qu. sier Polo a solecitar la fabrica, li qual do el capitano zeneral li ha deputati senza però alcun salario. El qual bastion compido sarà inexpugnabile, e si lavora senza spesa di la Signoria, ma si traze il denaro di tre daciai posti in Padoa, *videlicet* la masena, el vin a spina, et le porte. E vidi il capitano zeneral predito et sier Cristofal Moro provedador zeneral li, al qual si apresentationo, et ne veteno volentieri, e diman si presenterà li homeni nostri coi quali eramo venuti a la custodia di la terra a nostre spese. E zà era zonto domino Aloisio Laudano fiol dil Serenissimo e alcuni altri, come dirò poi.

Et qui intesi come ozi erano ritornati li stratioti et sier Nicolò Vendramin provedador executor, li quali erano stati fuora, l'altro eri partiti, da 300 cavali, capo Andrea Mauresi e alcuni altri, per prender certe vituarie e monition venivano a Vizenza da Verona a li inimici in Vicenza alozati. E cussi nostri essendo imboscati di qua da Lonigo, e vedendo venir diti cari, erano da zereha 27, su li qual erano *etiam* da 13 burchiele da far ponti, et zonti verso Pontechio a certa aqua, da zerea 80 di nostri stratioti e non più, poi passata avanti la scorta i nimici deteno adosso, e quelli erano restati a custodia fenno difesa con schiopeti, e *tandem* dicono nostri aver

preso de 13, 8 burchiele e quelle brusate, et nel numero erano tre cara con polvere, biscoti e altro, e di dite burchiele fu tolte 8 come ho dito, e ritornarono a Padoa. Et vidi ozi li al bastion el prefato sier Nicolò, dal qual volendo intender la cossa, diceva è stà preso certi cari etc.; ma poi inteso la verità, fu *solum* uno caro con una burchiela presa e brusata.

A Vicenza se ritrova il vicerè con spagnoli e todeschi e le zente dil Papa tutte li alozate, et non lassano intrar in la terra niuno vi vadi. Et si tien siano *omnino* per ussir; dove vogliono andar, se divulga verso Treviso e poi in Friuli, sichè di loro ozi nulla si sa. Se dice el Curzense, ch'è partito di Mantova per andar a Roma, capitato a Sechia sopra Po, ordinò tutti li burchii venivano a Venecia di Lombardia più non vi andasse, acciò non portasseno vituarie, e scrisse a Milan e Mantova non lassi passar.

In Padoa se ritrova el capitano Caravajal yspano in casa dil capitano zeneral, qual fu mandato a far il cambio dil Baion, e ora non si pol aver; e il Baion è a Mantova, et la Signoria ha scritto si mandi zoso dito Caravaial; e il capitano zeneral non vol, dicendo « l'è mio preson, etc., lo farò ben custodir ». Dorme in uno camerin appresso la sua camera dove è alozato sul Prà di la Valle in casa di domino Santo Venier arziepiscopo di Corphù, ch'è la più bella di Padoa.

In questa matina vene in Colegio sier Francesco Foscarei el cavalier, venuto orator di Roma. E referi, e fo rimesso referisse doman in Pregadi. Non pol intrar savio dil Consejo come rimase, perchè si caza con sier Alvise da Molin suo cugnato, qual è al presente, e fin 6 mesi intrarà.

*Item*, se intese certa fusta di Fiume ha fato dano a nostri.

Da poi disnar fo Consejo di X, con la zonta.

In questa matina l'orator dil Papa fo in Colegio, al qual con li Capi di X, fo leto la deliberation dil Senato fata eri di rimetersi *libere* nel Papa. El qual disse l'avia saputo per via di l'orator di Ferrara, è qui. Et partito, fo gran rumor in Colegio che una deliberation fata con tante credenze in Pregadi, li oratori la sapino sì presto. E non è meraviglia per esser ora in Pregadi un numero grandissimo, et questo istesso disse sier Francesco Foscarei in la sua relatione in Pregadi, che tutto quello si trata in Pregadi a Roma si sa.

In questo zorno fo San Simeon. Qui a Padoa, lo apresentationi li miei homeni cinque a la banca, e li fici scriver; et cussi molti altri patricii venuti a la custodia di Padoa. Et sier Cristofal Moro provedador ze-